

GIOVANE·MONTAGNA

RIVISTA·DI·VITA·ALPINA

"Fundamenta eius in montibus sanctis"

Psal. CXXXIV.

Anno XLVII

OTTOBRE - DICEMBRE

Num. 4

SOMMARIO

P. ROSSO: Considerazioni sul comportamento della neve. —

A. GIBERTI: Toni Curta. — E. MONTAGNA: M. Pisanino. —

G. C. GERLIN: Torre Sbardella. — *Vita nostra.*

CONSIDERAZIONI SUL COMPORTAMENTO DELLA NEVE

La settimana era stata particolarmente mattacchiona. Neve, vento, sole ed ancora neve, freddo, vento; ora, sole e le ultime sbuffate di vento da nord.

La comitiva, in gita, aveva sfruttato i mezzi meccanici di trazione e, adattati gli sci, proseguiva verso la mèta attraverso un terreno ricoperto abbondantemente di neve, dove l'occhio invano cercava qualche abete, larice, pino, o altro segno della fecondità della poca terra che amalgama le rocce.

Lo strato nevoso non era uniforme, poichè il vento, il sole e quindi il gelo, avevano formato innumeri isole, più o meno vaste, di neve dura e compatta come il marmo. Tuttavia la comitiva proseguiva ignara del pericolo. Perchè temere? la giornata era bella, l'aria fredda, la mèta invitante, la distesa nevosa ammaliaava e seduceva con i suoi declivi dolci ed assoluti.

Ma ecco, in una breve traversata di fianco, su di un pendio dall'aspetto forse troppo innocente, un colpo sordo ed un ruinare di neve a blocchi, simili a cocci di una grande lastra di vetro infranta, travolgere gli sciatori trascinandoli in basso...

L'infortunio non era risultato grave, però tale da interrompere l'ascensione e far ritornare il gruppo nella zona, dove il filo meccanicamente continuava a trascinare il discesista, abbandonandolo poi nella obbligatoria e familiare pista.

L'episodio che era stato causa di apprensione e di timore, mi ha suggerito questa precisazione tecnica sulle slavine, realtà subdola e molto pericolosa.

Insidia che non deve precluderci le ascensioni invernali e tanto meno quelle primaverili, in quanto, conoscendone il meccanismo, possiamo affrontare con successo questo formidabile ostacolo della montagna.

L'argomento impone sottili precisazioni. Parte dei concetti che verranno esposti, forse sono già conosciuti, ma troppo sovente essi vengono trascurati.



La natura in tutte le sue manifestazioni rappresenta un capolavoro della Creazione. Anche per il fiocco di neve, è così.

Esso non è altro che la goccia d'acqua trasformata in ghiaccio, per l'abbassarsi della temperatura negli strati alti della atmosfera. Costantemente, essa prende la forma esagonale spugnosa con variazione figurativa a seconda della bassa temperatura reale durante la trasformazione. Questo fenomeno è molto importante per la valutazione del manto nevoso che si formerà al suolo.

Negli strati alti la neve è sempre polverosa, cioè i cristalli contengono la massima quantità d'aria e perciò il minimo peso specifico riscontrabile, i cristalli si modificano attraversando la fascia atmosferica che sovrasta il terreno, qualche volta relativamente calda da 0° a 1° C. Ciò trasforma rapidamente il fiocco cristallino in incipiente stato di liquefazione. Il peso specifico dello strato nevoso passa allora da 60 ÷ 70 chilogrammi per metro cubo, sino a circa 700 chilogrammi.

E' molto utile che lo sciatore alpinista conosca come sono avvenute le prime nevicate nelle zone che intende percorrere, in quanto la premessa per la stabilità della neve, cioè che essa aderisca bene al terreno, è quella che si riferisce alla temperatura della fascia atmosferica sovrastante al terreno, durante la precipitazione nevosa, temperatura che dovrà essere di pochi gradi sotto lo zero.

Questa conoscenza non è la sola che ci permetta di valutare i pericoli delle slavine; esistono ancora molti altri fattori: la natura del terreno prativo, boschivo, la sua conformazione ed inclinazione, la sua esposizione secondo i punti cardinali ed altre particolari caratteristiche. Inoltre molta importanza hanno ancora le pendenze che stanno supe-

riormente ed inferiormente alla zona da percorrere. Un profilo concavo in alto, unitamente ad un profilo convesso in basso, riduce grandemente la stabilità dello strato nevoso, anche se esso poggia su terreno la cui inclinazione sia delle più sicure. Il profilo concavo in basso offre garanzia di stabilità, solo se in alto non vi saranno condizioni di particolare ripidità.

Una zona sicurissima, sottostante ad una fascia rocciosa, dove in alto si accumula la neve, può essere pericolosa all'inizio della primavera, oppure in qualsiasi momento in cui, per fenomeni stagionali, vengano a prodursi le condizioni specifiche della primavera classica. L'instabilità è conseguenza della proprietà che ha la roccia di assorbire il calore in quantità notevole, per trasmetterlo profondamente, cosicchè, in seguito a fusione, lo strato nevoso aderente alla roccia viene a modificarsi fortemente. La massa potrà pertanto scivolare sulla roccia, interessando così anche lo strato nevoso sottostante, posto sull'inclinazione sicura.

Si possono considerare sicuri i pendii con inclinazione inferiore ai $30^\circ \div 33^\circ$.

A questo valore massimo, è ancora però necessario, che le nevicate avvengano con bassa temperatura. Quando questa risultasse da $0^\circ \div 1^\circ$, la zona potrebbe trasformarsi in pericolosa.

In sede teorica, consultando una buona carta topografica, si ha la possibilità di individuare le zone sicure da quelle meno e le zone che occorre scartare decisamente.

L'elemento fondamentale di conoscenza, è lo studio delle curve di livello.

Su una carta topografica in scala 1 : 25.000, in cui l'equidistanza delle curve di livello sia di 25 metri, rapporto 1000 (25000 : 25) queste curve risulteranno spaziate tra loro di un determinato valore in millimetri, secondo l'inclinazione del terreno. La loro distanza, cioè il passo, risulterà la cotangente dell'angolo di inclinazione del terreno stesso. Se, per esempio, con la carta troviamo millimetri 1,428 (teorico) questo indicherà che l'inclinazione del terreno è di 35° . Si possono così stabilire i valori teorici per le inclinazioni fondamentali e precisamente:

30°	passo	millimetri	1,732	20°	passo	millimetri	2,747
25°	»	»	2,144	15°	»	»	3,732
			10°	passo	millimetri	5,671	

Sarà ancora possibile ricavare fattori correttivi per le carte topografiche con scala ed equidistanza delle curve fuori del rapporto 1000 (25000 : 25).

Esemplificando avremo:

a) carta in scala 1 : 50000 equidistanza curva 25 metri rapporto

$$\frac{2000}{1000} (50000 : 25)$$

b) carta in scala 1 : 25000 equidistanza curva 20 metri rapporto

$$\frac{1250}{1000} (25000 : 20)$$

I passi sovraindicati saranno così corretti. Per il caso a) avremo:

$$30^\circ = \text{passo } 1,732, \frac{1,732}{2} = \text{passo } 0,866$$

$$25^\circ = \text{passo } 2,144, \frac{2,144}{2} = \text{passo } 1,072$$

Per il caso b) avremo:

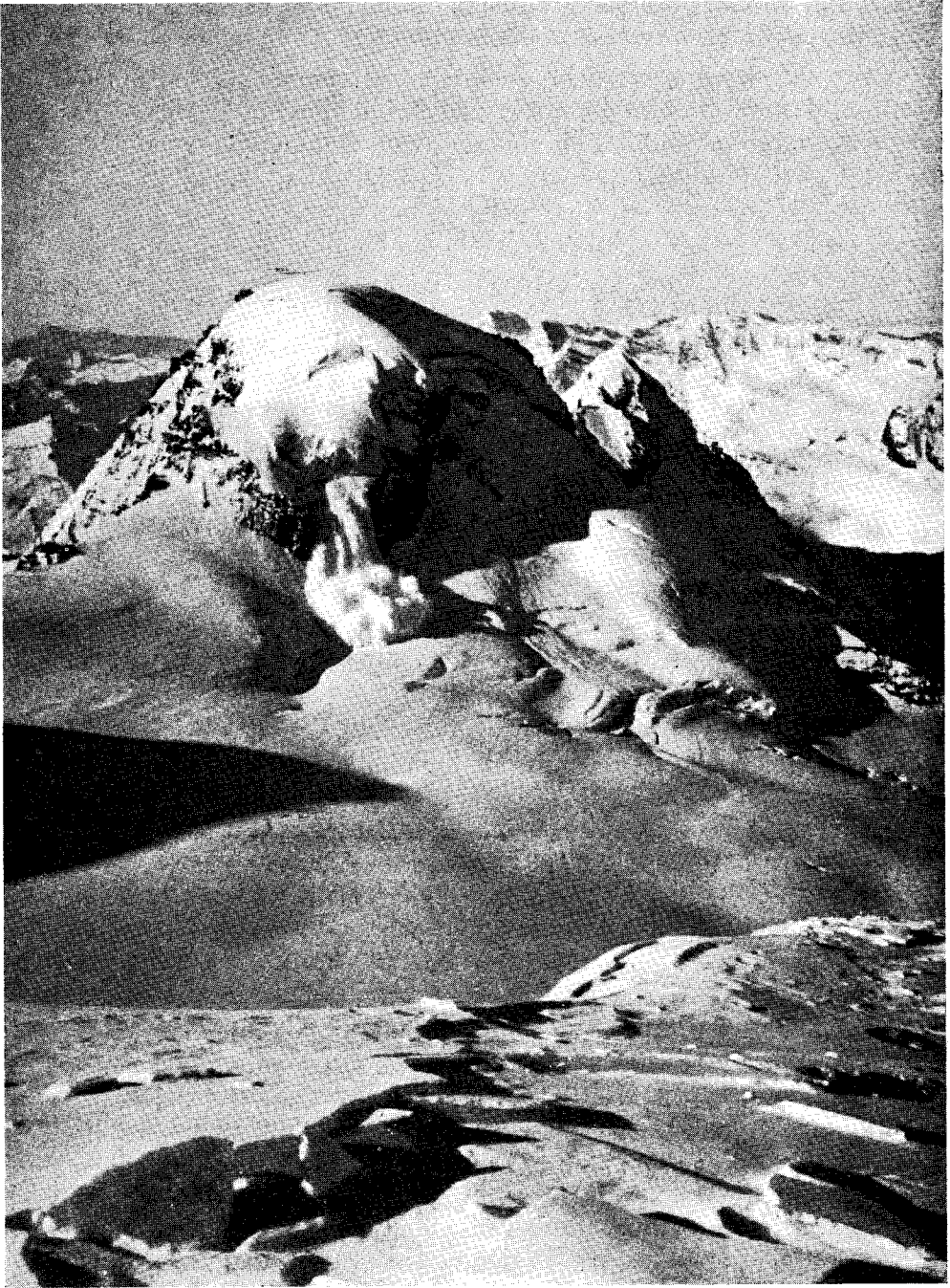
$$30^\circ = \text{passo } \frac{1,732}{1,25} = \text{passo } 1,388$$

$$25^\circ = \text{passo } \frac{2,144}{1,25} = \text{passo } 1,7152$$

Con queste valutazioni, dopo aver consultato la carta topografica, saremmo in grado di conoscere solo indicativamente le diverse pendenze del terreno, in quanto altri fattori, che la carta non potrà riportare, modificheranno le nostre conclusioni ricavate a tavolino.

*

La natura del terreno assume ancora un'importanza vitale in quanto le asperità che esso presenta sono elementi di maggiore o minore stabilità. Le superfici erbose, ripide, sono pericolose anche perchè in alto l'erba non tagliata si piega, formando uno strato molto scivoloso, mentre un terreno accidentato da grossi massi, presenta una superficie di buona sicurezza, che può però modificarsi quando la neve riempirà tutti i vuoti, sino a formare una piatta superficie, indurita dal gelo o dal vento. Solo allora una nuova nevicata di neve farinosa non avrà presa e potrà slittare con facilità. Non molti centimetri di neve fresca su queste superfici ghiacciate possono essere sufficienti per dare inizio ad una slavina. Detto fenomeno si può verificare anche in piena estate, attraversando a piedi un canalone od obliquando su di un ripido pendio. La



Parete Nord del Ciarforon (Gruppo Gran Paradiso)

neg. Carlo Banaudi

slavina al suo inizio è sempre insignificante, ingigantisce e diventa micidiale a mano a mano che scende a valle.

Secondo le caratteristiche della neve, si hanno: slavine di neve farinosa, di neve fresca ed umida, placche di neve indurita, di vecchia neve molle. Quest'ultima è la tipica slavina primaverile.

La slavina di neve polverosa, è pericolosa quando si forma su di un pendio lungo e la quantità della neve è tale da formare un grande accumulo. Essa genera uno spostamento d'aria con potenza tale da abbattere alberi e qualsiasi ostacolo, anche fuori della slavina propriamente detta. Questa slavina non ha bisogno di sole o del vento Foehn per staccarsi, essa parte a qualsiasi ora della giornata o della notte. Si produce specialmente dopo una nevicata con grande freddo, oppure se al freddo segue immediatamente una caduta di neve umida, oppure quando il vento persistente provoca grandi accumuli.

Dopo una grande caduta di neve farinosa, il pericolo delle slavine perdura almeno per quarantotto ore. I terreni con inclinazione non superiore ai 30° e non terminanti con un salto, si possono considerare sicuri un giorno dopo la nevicata, purchè non abbia tirato vento e la temperatura sia sotto zero.

Slavine di neve fresca umida sono quelle che si formano quando la neve incomincia a fondere per l'azione del sole o per aumento di temperatura. Questa neve fresca umida, che si deposita ad una temperatura sullo zero, è particolarmente pericolosa e poichè non è una neve invitante per lo sciatore, lo sciatore non deve iniziare la gita in queste condizioni.

Sia a nord, sia a sud, sempre, dopo una nevicata, si deve attendere prima di intraprendere una ascensione. Resta ben chiaro che, sotto la azione del vento caldo o di un aumento della temperatura, tutti i pendii intesi al limite dei 30° diventano pericolosi. Talvolta anche quelli con minor pendenza.

Le slavine dei lastroni di neve dura, sono le più difficili da prevedersi ed anche a calcolarsi negli effetti che potranno produrre. E' il vento che forma queste lastre, che risultano poi dure come il marmo. Generalmente quando la neve cade, è farinosa, cosicchè il vento che si leva quasi sempre subito dopo, spazza non solo la nuvolaglia, ma ancora la neve che si è depositata sulle creste, intasandola nei punti riparati. Occorre essere molto prudenti nell'attraversare un pendio dove la neve è stata accumulata dal vento, essa si stacca facilmente dalla superficie sottostante, la quale è quasi sempre formata da neve farinosa.

Lo sciatore deve cercare di capire quale è la composizione dei diversi strati, sondando con il bastoncino o la piccozza, quindi all'occor-

renza, togliere gli sci e procedere dove il ragionamento ha indicato la zona più sicura.

Un'altra considerazione importante, è ancora il fatto che il color bianco non assorbe i raggi solari, per cui, la neve farinosa giacente sotto le placche dure, può rimanere tale per lungo tempo, facilitando lo staccarsi del lastrone. Ciò ha origine in quanto la crosta superficiale ventata ha contrazioni e dilatazioni differenti dallo strato sottostante, e crea così un vuoto, una specie di arco. Lo sciatore che passa su queste lastre dure pensa ad una certa qual consistenza, mentre invece, sotto il suo peso la lastra si fessurerà, emettendo un sordo e lugubre suono. Se la natura del terreno ha un largo margine di sicurezza non succederà nulla di grave; in caso contrario, la situazione potrebbe farsi preoccupante. Tener presente che questo giochetto si verifica con qualsiasi temperatura ed anche a distanza di settimane di bel tempo, quando tutte le normali slavine sono logicamente già cadute.

Differente è il comportamento della crosta formata dall'azione del sole e del gelo, essa non è pericolosa fino a quando la temperatura rimane fredda. Si distinguono le due qualità di crosta in quanto quest'ultima brilla al sole, mentre quella ventata è opaca e stratificata leggermente.

Slavine di neve vecchia e molle: si riscontrano in primavera. Questa neve vecchia ed umida è molto pericolosa. La neve si satura d'acqua, la quale agisce da lubrificante tra lo strato superficiale e la parte sottostante, resa precaria dalla fusione della neve a contatto del terreno, divenuto sufficientemente caldo col sole primaverile. Queste slavine assumono forme grandiose; iniziando dall'alto, ingigantiscono travolgendo tutto. La loro via abituale sono i canali e le zone brulle. Come già accennato, quando spira il vento caldo (Foehn) in qualsiasi istante può generarsi una slavina, anche su terreni apparentemente sicuri. In questo periodo non rimane che attendere la cessazione della causa, sia per salire al rifugio che per scendere al piano. Solo dopo il tramonto del sole, quando la neve incomincerà, se non a gelare, almeno ad indurire, solo allora si potrà intraprendere cautamente il cammino.

In maggio e qualche volta anche prima, il manto nevoso, sotto la azione del sole, si addolcisce velocemente e, dopo le prime ore del mattino, verso le 10, il rischio di slavine diventa preoccupante, se il pendio è ripido e se si trova al disotto della zona dei ghiacciai. Gran parte delle slavine primaverili si staccano sotto il limite nevoso estivo. Su terreni ripidi il pericolo di slavine aumenta in primavera, non solo per la quantità della massa nevosa, la potenza del sole e l'elevata temperatura dell'aria, ma ancora per l'eliminazione delle asperità del terreno, dovuta ai diversi strati della neve depositatasi durante l'inverno.

Queste grandi slavine generalmente coprono a valle i torrenti, i quali, per necessità, scavano la massa nevosa formando una specie di tunnel. Questi punti occorre attraversarli con prudenza e cautela, il pericolo di rottura non è da sottovalutare.

Indiscutibilmente la massa nevosa primaverile è più mortale che non la neve farinosa; questa, come già si è detto, contiene grande quantità d'aria, perciò si può sopravvivere anche se si viene completamente ricoperti, mentre la neve umida contiene una percentuale d'acqua tale da poter provocare l'asfissia quasi immediata.

Nell'attraversamento di un pendio pericoloso, è buona norma molare i cavi degli sci, in modo che li si possa slacciare completamente nel più breve tempo possibile. *I pendii pericolosi o ritenuti tali, devono essere attraversati nel punto più alto.* La slavina è più pericolosa quando si stacca sopra lo sciatore, perchè questi viene subito investito malamente da una massa considerevole di neve.

Pendenze ripide, dominate da una parete rocciosa offrono un passaggio favorevole, se superiormente c'è pochissima neve e se l'attraversamento viene effettuato proprio al piede della parete.

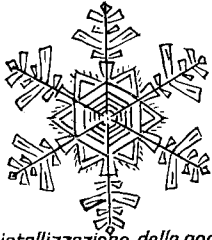
I pendii pericolosi devono essere attraversati a piedi: sarà più difficile tagliare la neve. Anche su pendii apparentemente sicuri si deve osservare una giusta distanza tra uno sciatore e l'altro. In caso di dubbio, passare ancora uno alla volta. Una risalita diretta è preferibile ad una traversata obliqua.

La corda potrebbe essere adoperata solo se la traversata è breve ed è possibile l'ancoraggio ad una roccia o ad una pianta, ecc.

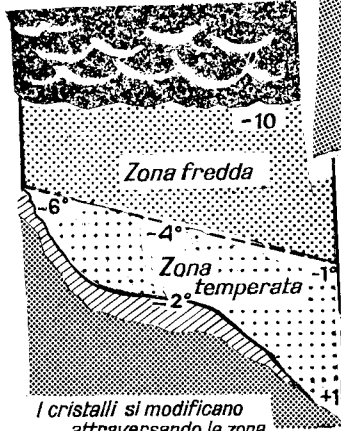
Anche la discesa deve essere fatta sulla linea della massima pendenza, mettendo eventualmente le pelli agli sci. Nella previsione del pericolo, prendere la distanza. Essa sarà proporzionale alla larghezza da attraversare, tenendo conto che un solo sciatore si deve trovare sul pendio. *E' questa una precauzione sovente trascurata, specialmente in salita.*

Mai fermarsi nei punti pericolosi. Nella discesa dei pendii ripidi, la distanza tra uno sciatore e l'altro deve essere maggiore dei venti metri. *Non eseguire curve in velocità, bruschi arresti e specialmente evitare le cadute.*

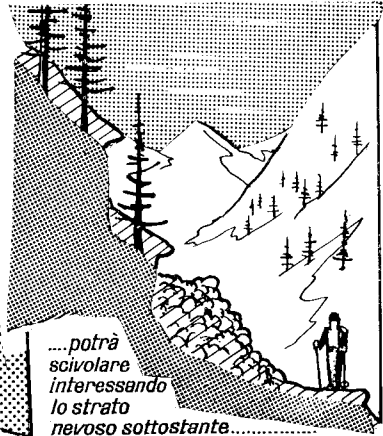
Quando si sente un colpo sordo, la slavina è già in movimento. Se siamo ai margini, un immediato dietro-front può essere la nostra salvezza; in caso contrario, stimiamoci fortunati se abbiamo il tempo di liberarci degli sci; facendo allora movimenti come nel vuoto, si cerchi di rimanere in superficie, *lottando sino all'estremo limite delle forze, senza un attimo di rilassamento* e, prima che la slavina si arresti ci si sforzi di muovere le braccia davanti al viso e tenderle verso l'alto così



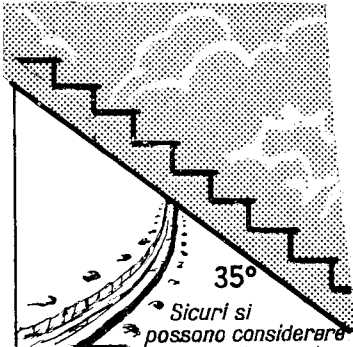
Cristallizzazione della goccia d'acqua: capolavori artistici.



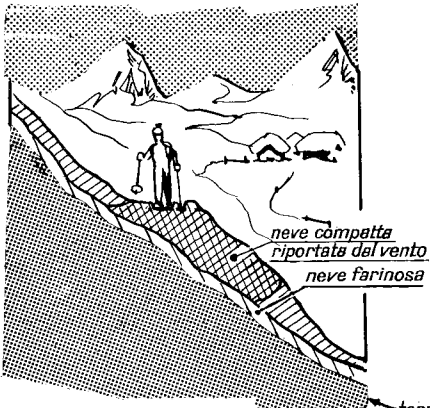
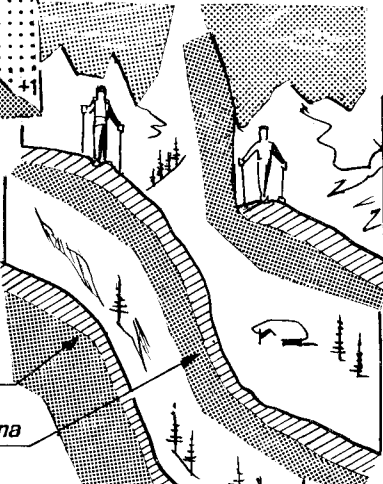
I cristalli si modificano attraversando la zona temperata.



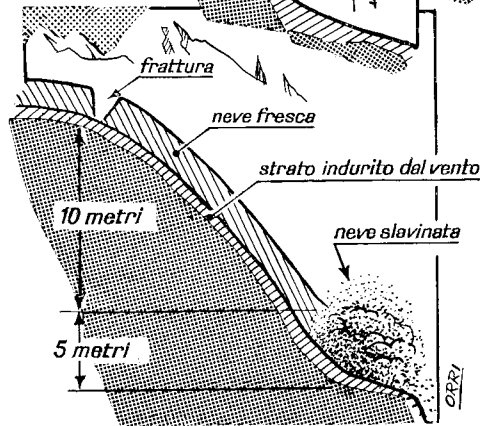
...potrà scivolare interessando lo strato nevoso sottostante.



35°
Sicuri si possono considerare i pendii con inclinazione inferiore a 35°...



Passa lo sciatore, incide, provoca la slavina.



Non molti centimetri di neve fresca su queste superfici ghiacciate.....

OPRI

da creare eventualmente un passaggio d'aria, se la testa fosse stata ricoperta. Con neve molto polverosa, cercare di riparare il naso e la bocca, affinchè la respirazione, che non cesserà istantaneamente, ingrandisca questo vano, che potrebbe essere la salvezza anche dopo più ore.

Queste cognizioni devono prepararci moralmente, per essere pronti a compiere tutte quelle manovre che potrebbero significare la salvezza in quei momenti.

In quanto all'opera di salvataggio, essa deve essere intrapresa senza indugio, con tutta l'energia, procedendo in modo che nessuna zona rimanga inesplorata. Sondare meticolosamente con i bastoncini, ai quali sarà stata tolta la racchetta. *Nessuna fatica, nessuna pena, per quanto grandi esse siano, devono fermarci in questo lavoro estenuante e qualche volta disperato.*

Durante il lavoro di ricerca, un componente la comitiva deve sorvegliare la parte alta del pendio, per essere pronto a segnalare un eventuale nuovo pericolo. Un uomo, se necessario, potrà scendere a valle per avere ulteriori aiuti.

Ed ora, pensando a tutto questo succedersi di eventi, mentre nevicava e la visibilità è nulla, o ci avvolge un silenzio angoscioso, in un cielo azzurro, con una temperatura calda, si impone una specifica determinazione: diffidare sempre, eventualmente *rinunciare*, rimandando ad altro momento l'effettuazione della gita.



Con l'infortunato, fortunatamente dissepolto, l'azione deve essere energica e rapida.

L'amico ha subito un'asfissia ed un assideramento. La prima cosa da farsi è quella di controllare la posizione della lingua, affinchè essa non chiuda i passaggi respiratori; se ciò fosse necessario, con due dita protette da un fazzoletto afferrarne la punta ed esercitare la trazione in fuori più volte. Frizionare tutto il corpo, specialmente il torace, utilizzando panni freddi o neve. Iniziare subito la respirazione artificiale e somministrare cardiotonici. Durante la respirazione artificiale, l'infortunato sarà posto supino con la testa in basso. *Non smettere la ginnastica respiratoria sino a quando non si ha la certezza della sua inutilità.*



Descrivendo le suesposte condizioni sfavorevoli, si è voluto richiamare a quanto è necessario fare per fronteggiare le insidie della neve, insidie che sono poi limitate nel tempo e circoscritte a certe zone;

molte sono infatti le zone sicure ed innumeri le gite sci-alpinistiche che non presentano difficoltà eccezionali.

Come conclusione possiamo affermare che la scelta della mèta sci-alpinistica deve essere fatta con criterio e giuste valutazioni, deve, insomma essere studiata. Non sempre ciò che si è fatto ieri, si può fare oggi. Non sempre quello che è riuscito ad un amico può riuscire anche a noi. Sempre invece si devono valutare i pericoli nella loro giusta entità affrontandoli con cosciente ragionamento e preparazione. Quando si fosse sorpresi da un repentino cambiamento delle condizioni del tempo, che però dovremmo sempre cercare di scoprire in precedenza, bisogna sapere come comportarci.

Ed ancora non presumere troppo della nostra abilità: *aver paura, ma non aver paura*, perchè conoscendo la causa che genera la paura, con l'intelligenza ed il ragionamento, essa può essere vinta.

Non prendere decisioni avventate e, se necessario, ritardare l'arrivo a casa piuttosto di non arrivare più.

Nel superamento di queste grandiose difese frapposte tra noi e la vetta, gusteremo la gioia non solo materiale, ma ancora la gioia dello spirito, che ci porta a Dio e ci suggerisce la preghiera del ringraziamento.

Di tutto questo siamo insaziabili, come insaziabili siamo del godimento procuratoci da una veloce ed impegnativa discesa, effettuata in una immensità tutta bianca, dove una felicità intensa si accende in noi, come il manto nevoso si accende di infiniti cristalli microscopici, nati dal riflesso del sole, che ci riscalda, che ci conforta.

*E quand ch'as tôrna, con la ment ancôra
quasi ancantà at côle superbe autèsse,
mentre a s'arciapô ij bast e le cavèsse,
metà 'd nòstr cheur a l'é restà là 'd zôra*
(Nino Costa)

A questa espressione poetica dialettale, nella sua traduzione in lingua italiana, mancherà forse il sentimento di cui essa è permeata, tuttavia la realtà rimane chiara:

E quando si ritorna, con la mente ancora
quasi estasiata da sì superbe altezze,
mentre riprendono le fatiche e le tristezze,
metà del nostro cuore è rimasta lassù.

Pro Rosso
(Sez. di Torino)

TONI CURTA

GUIDA DEL MONTE ROSA

La neve continua a cadere: i fiocchi si infittiscono sempre più e in breve tutto il villaggio scompare nell'oscurità della notte.

Alcune folate di vento gelido ci invitano a prendere posto nel pulman che attende di partire.

Si parte.

Nel silenzio profondo della valle irrompe il motore dell'auto, e quasi lo devasta.

All'improvviso si leva una musica, che mi sorprende piacevolmente; tendo l'orecchio e subito non riesco a capire donde venga quell'armonioso suono. Ma non ha importanza: chiunque sia il suonatore, la musica mi attrae e mi fa sognare.

Ad occhi chiusi, avverto le note dell'armonica a bocca: adesso ricordo la figura del giovanotto e attento ne ascolto la melodia. E' una canzone di montagna, che invita a ricordare le lunghe attese, le arrampicate difficili, il canto di vittoria in vetta... e il festoso ritorno alle occupazioni dei nostri giorni.

Un violento scossone dell'auto mi risveglia richiamandomi alla realtà: le piccole case poste ai fianchi della valle di Gressoney mi fanno pensare che pure quassù, dov'è difficile capire come si viva, ci sono uomini che lavorano, soffrono... alla ricerca di un briciolo di felicità.

Mentre l'auto affronta i tornanti della valle, nella pace dell'ora che volge, rivedo tanti volti cari al cuore di tutti gli alpinisti: le guide!... e penso che il fascino della guida è tutto nello spirito che la spinge verso la vetta solitaria per insegnarci lo stile con cui si deve lottare per poter vincere.

* * *

La guida ha sentito un giorno il bisogno di salire in vetta e di ritornarvi ogni tanto.

Così è stato di un amico.

Tanti nomi passano sullo schermo della mia mente: uno fra tutti si profila con maggior insistenza, riportandomi nella valle del Lys: Toni Curta!



Nel regno del Rosa: i due Lyskamun

neg. Buonomano

All'imbocco del sentiero che conduce alle vette la ottantenne guida, in compagnia di un suo vecchio amico, è di partenza per un'ascensione che lo impegnerà per tre giorni.

Il richiamo dell'eccelsa vetta è accolto con entusiasmo dal simpatico scarpone che non disarmo.

Per l'ultima volta, nella sua carriera di alpinista, egli salirà oltre i quattromila: il suo addio al ghiacciaio ed alle cime che lo sovrastano sarà certamente commovente.

Ad ascensione compiuta, nella sua bottega d'artigiano, la guida preparerà una degna cornice all'ultima immagine dei suoi trionfi alpini.

Riguardando quel quadro nei momenti di quiete, rivivrà con gioia le fasi più belle della sua salita e quando l'ombra della sera fascierà il monte ghiacciato, l'occhio del vecchio figlio della montagna brillerà di commozione rivivendo l'ansia di una nuova via aperta, nei suoi verdi anni, in collaborazione con un suo carissimo compagno di scalata: la via Curta-Lazier, ora detta Filder, che porta al Lyskamm Orientale per la faccia Sud-Est.

E rivedrà, come in un film, sfilargli dinanzi luminose tutte le vette del Rosa ad una ad una, la Dent Blanche ed altre cime svizzere, il Cervino, il Ciarforon e il Gran Paradiso.

Rivivrà pure l'ultima traversata del Rosa da Gressoney a Zermatt per il colle del Felik e ritorno per il colle del Teodulo, Cime Bianche, Champoluc e Ranzola, compiuta brillantemente all'età di 79 anni in compagnia del nipotino di 8 anni e di due amici esperti di montagna.

Penserà con viva gioia al gennaio 1907, di cui narra Mario Piacenza nel libretto della guida.

« 16-17 gennaio 1907

In questo terzo e fortunato tentativo al Lyskamm mi fu compagno Antonio Curta. Partiti il giorno 16 da Gressoney salimmo alla Capanna Gnifetti in condizioni molto meno disastrose delle due volte precedenti.

Il 17 posavamo il piede sul capo del Lyskamm, felici di averlo vinto.

Sulla cresta il vento ci tormentò alquanto, ciò nondimeno impiegammo solo quattro ore nella salita.

Si discese alla Capanna Gnifetti.

Il 18 salita alla Dufour per il Grenz Sattel: cornici di puro ghiaccio, molto sporgenti; ore 7,15 per giungere alla cima.

Al ritorno toccammo la Signal Kuppe e a notte fatta tornammo alla Capanna Gnifetti.

Il miglior elogio è l'aver fatte queste due salite nel cuore dell'inverno e per vie ritenute difficili d'estate — Mario Piacenza ».

Mentre Toni penserà a tutte queste cose, altre stelle si appunteranno in cielo e sembrerà che il canto degli angeli inviti la guida a salire an-

cera — come quando ci lasciò il 30 marzo 1955 — oltre le vette, oltre le nubi, per una conquista che non avrà più fine.

* * *

Prima che Papà Toni compisse l'ultima salita, feci con lui una passeggiata di allenamento e poi scrissi alcune note sul suo libretto di guida.

Arrivederci Caro Toni.

Ieri ti ho seguito attentamente salire con passo giovanile lungo il sentiero che porta al Colle Valdobbia. Ti ho seguito in silenzio, perchè questo è il segreto per capire il fascino della montagna, la grande fedele amica dell'uomo.

Noi due soli di fronte alla religiosa maestà delle vette!... L'infinito regnava nei nostri cuori e c'invitava alla preghiera.

Abbiamo camminato al passo delle guide, senza sostare... forse ricordando che « Vita è necessità di camminare ».

Camminare in silenzio, per ascoltare la voce che viene dall'Alto ed invita gli uomini a guardare il Cielo.

Con occhi buoni e intelligenti leggiamo nel gran libro della natura ed eleviamo a Dio un cantico di lode e di ringraziamento: la riconoscenza ci renda amici per l'eternità!

Caro Toni, guardandoti negli occhi e leggendo nel profondo dell'anima, io scopro in te il segreto della tua gloriosa carriera di « guida »; la bontà e la serenità ti hanno permesso di essere amico degli uomini e guida su per le aspre pareti ed attraverso il ghiacciaio insidioso.

Ti ho incontrato lungo la mia via, ma non per dirti addio.

Arrivederci, caro Toni. A Primavera.

* * *

Ad ascensione compiuta, mi scriveva:

« Caro amico,

scusami tanto se ho tardato nel risponderti, ma cosa vuoi, le vecchie guide maneggiano meglio la piccozza che la penna.

.....

Ci sono state delle giornate magnifiche quassù, dal primo al dieci settembre; il sole caldo.. le montagne terse si stagliavano nel bel cielo azzurro.

Non ho saputo resistere alla tentazione e con un mio vecchio amico sessantenne sono partito alla volta del Gabiet. Di qui abbiamo proseguito per la Gnifetti con l'intenzione di fermarci; ma al mattino, quando

ci siamo alzati, abbiamo visto tutti gli altri alpinisti mettersi in cordata e partire...

Non ci è stato possibile rimanere là e, tratta dal sacco una vecchia corda, che per precauzione ci eravamo portata, ci siamo legati e diretti alla volta della Margherita. Ebbene, il vecchio papà Toni ce l'ha fatta: in quattro ore eravamo alla capanna a 4554 metri.

Abbiamo pranzato e bevuto ai miei 81 anni... posso dire di non essermi mai sentito così bene e così leggero. Non avevo scarpe adatte, altrimenti avrei tentato anche la Dufour, sarà per un altr'anno e mi auguro di farlo in tua compagnia — Papà Toni ».

* * *

Mentre la visione e il pensiero rivolto alle guide ed a Toni Curta, guida emerita del C.A.I., scompaiono, mi accorgo che stiamo sorpassando gli ultimi abeti: sono le sentinelle poste all'imbocco della valle e stanno lì ad attendere fino alla prossima volta.

Quando ritorneremo a guardare verso l'alto e partiremo per attaccare ci saluteranno con gioia e noi capiremo che l'attesa è finita.

Allora attaccheremo con fede e speranza di vincere, per sentirci cantare in cuore l'eterna canzone: la canzone dell'amore alla montagna che ci invita verso l'alto.

* * *

La Mole ci richiama alla realtà: ecco le prime luci della città... la partenza per la casa di periferia, ai margini della campagna, ed anche per noi giunge la buona notte. La giornata alpina ha termine.

Rimane in noi il ricordo fatto poesia... e si disperde nell'immensità dell'azzurro.

ALDO GIBERTI

M. PISANINO M. 1946

PARETE EST - 1^A ASCENSIONE

Specialmente a noi, uomini di paesi colonizzati da moltitudini, dà una risonanza solenne il sapere che questo cantuccio di terra dall'epoca della sua creazione non fu mai calpestato da piede umano.

E. G. LAMMER (FONTANA DI GIOVINEZZA)

Il fatto che la presente salita sia anche una prima invernale, non fu la logica esatta conclusione di un ragionamento calcolato, suggerito soprattutto dall'avidità di cogliere i due classici piccioni con una sola fava, ma più precisamente la normale ed impreveduta conseguenza di una serie di tentativi frustrati dal maltempo, quando l'inverno non aveva ancora bussato alle porte della montagna apuana.

Fu così che andò man mano radicandosi in noi (Giorgio ed io) il progetto di scalare la « Est » del Pisanino invernale; se non altro per « umiliarlo » definitivamente (sic!) e riscattare il trattamento che ci aveva usato, facendoci battere in ritirata più d'una volta senza combattere.

Aprimmo la serie di questi tentativi il 31-Ottobre-1960 ed arrivammo a Gorfigliano (paese situato presso la base della montagna) in occasione dell'arrivo del nuovo parroco locale. Il lunghissimo corteo che festeggiava l'avvenimento ebbe ben presto ragione della fretta che ci animava e ci accodammo a quella moltitudine orante chiudendo l'interminabile fila di fedeli.

Nello stesso pomeriggio effettuammo una ricognizione alla parete e, a tale scopo salimmo su una quota dalla quale potemmo studiarci con calma quei 700 metri che ci stavano di fronte; coi binocoli frugammo ogni angolo, ogni « ruga » della montagna e tracciammo una ipotetica, possibile via su di essa. Via, svolgentesi quasi interamente in un canale al centro della parete e conducente in prossimità della cima.

Inoltre scoprimmo la possibilità di raggiungere in auto la località denominata Campaccio, presso una cava di marmo, posta a circa un'ora dalla base della parete; in questo modo avremmo risparmiato due buone ore di marcia.

Soddisfatti di questo primo approccio ridiscendemmo a Gorfigliano e a Gramolazzo dove pernottammo.

Il giorno dopo salimmo in auto a Campaccio, ma le condizioni del tempo erano ormai mutate; uno strato di densissima nebbia avvolgeva la parte superiore della montagna e gradatamente si abbassava, per inghiottire pure le nostre più tenaci speranze...

Rapidamente vergai uno schizzo di quel che ancora ci era concesso vedere poi risalimmo in macchina ed abbandonammo il « terreno di operazione ».

Ritornammo all'attacco 33 giorni dopo, cambiando tattica.

Lasciato Chiavari nel tardo pomeriggio, giungemmo al Fosso dell'Acquabianca (grande e caratteristico anfiteatro di origine morenica, posto poco oltre Gorfigliano) alle due di notte. Dormimmo qualche ora in macchina per aspettare il giorno e sferrare l'attacco decisivo, ma l'alba tardava a raggiungerci...; quando finalmente cominciò a delinearsi un tenue chiarore, ci accorgemmo di essere avvolti da un fitto nebbione lattiginoso, dal quale sbucavano veloci e copiose, enormi gocce d'acqua...

Ancora una volta ritornammo sui nostri passi. Questa volta però completammo il ritorno con un bellissimo giro turistico « di consolazione » nelle Alpi Apuane.

Gli accordi tra Giorgio e me erano però quanto mai tenaci e caparbi ed ambedue sentivamo che i giorni della nostra parete erano ormai contati. Nel frattempo ricevetti una telefonata da Sergio, il quale mi propose una gita affidandomi l'incarico della scelta e dell'organizzazione. Senza indugio lo misi al corrente della « questione Pisanino » il cui prossimo tentativo era per domenica 12 marzo e l'affare fu fatto!

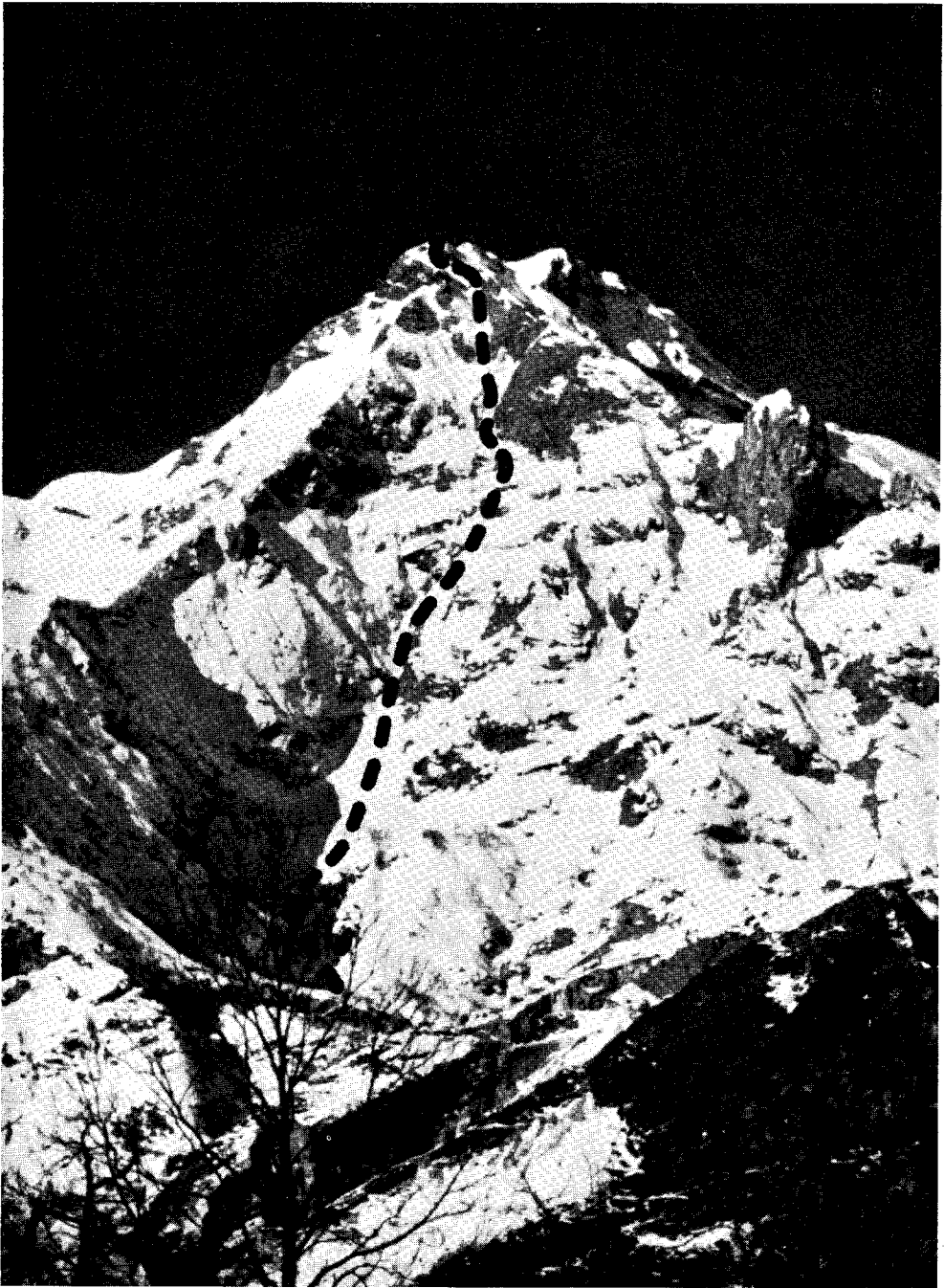
* * *

Alle 20 di Sabato 11 giungiamo tutti e tre a Gramolazzo; stavolta il tempo promette bene, ma noi forti delle esperienze precedenti, non ci facciamo troppe illusioni. Tra pochi giorni scatterà sul calendario la fine dell'inverno e, se dovessimo ritirarci anche stavolta a mani vuote, perderemmo pure la... prima invernale!

Ma non è così! Sergio porta fortuna in montagna, ed il giorno dopo alle prime luci dell'alba siamo già in cammino verso l'attacco.

La montagna è ancora ammantata di neve e la marcia ne è notevolmente ostacolata. Soltanto alle 6,30 ci troviamo alla base, seduti fra i blocchi di una valanga intenti a far colazione.

Il sole però comincia a battere presto sulla grande parete, rivolta perfettamente ad Est e la vita lassù ci sarà resa dura; non indugiamo quindi molto alle delizie della sibaritica colazione e alle 7 prendiamo a salire il grande pendio di neve iniziale.



La Parete destra del Pisanino

neg. Euro Montagna

Saliamo slegati per essere più veloci, fino ad una strozzatura alla sommità del pendio, dove si erge il canale che dovremo tenere come direttiva dell'ascensione. Superiamo pure una crepaccia terminale, proprio come sulle vere montagne occidentali ed al disopra della strozzatura ci mettiamo in cordata.

Nel frattempo le artiglierie del Pisanino hanno aperto il fuoco su di noi, che fortunatamente ci troviamo al riparo sotto una zona di strapiombi e per ora i proiettili fischiano alti sulle nostre teste!

Tenendo costantemente il solco, oltrepassiamo alcune lastre ghiacciate e per un breve pendio nevoso raggiungiamo la fascia di strapiombi. Di superarla direttamente non è neanche il caso di parlare, poichè enormi stalattiti di ghiaccio pendono ovunque minacciose, lasciando cadere frammenti ogni momento. Questo è il punto che Giorgio ed io ritenemmo a suo tempo come chiave della salita, e qui interviene appunto l'esperienza acquisita durante la prima ricognizione, nonchè lo schizzo tracciato dalla Cabina Campaccio, con una piccola variante.

Variante che consiste nell'evitare a destra anzichè a sinistra come pensavamo, la fascia strapiombante, poichè da quest'ultima parte il canale è foggiato ad imbuto strettissimo ed è battuto quasi continuamente da scariche di sassi e slavine.

Usciamo quindi dal canale per una paretina a destra ed attraversiamo obliquamente per alcune lunghezze di corda il pendio di rocce e neve. Durante questa manovra allo scoperto, uno di noi a turno, scruta verso l'alto per intercettare la direzione dei bolidi che si scarica addosso il Pisanino corrucciato, ma uno di questi, eludendo la nostra attenzione trancia in due la mia bella corda nuova... (acc!).

Ripariamo in fretta, come possiamo, l'avaria alla fune e, per un contrafforte riprendiamo la salita direttamente fino al disotto di un'alta parete verticale che contorniamo a sinistra.

Raggiunta una spalla sulla sponda sinistra del canale, costruiamo un ometto di sassi per indicare il nostro passaggio e superiamo la breve paretina soprastante che non ci restituisce un chiodo d'assicurazione. Verso l'alto la neve diminuisce, in più punti appare il paleo: l'erba tenacissima, caratteristica dei monti apuani, in questo periodo schiacciata aderente al terreno, crea una superficie molto scivolosa, che data l'elevata pendenza, richiede estrema attenzione.

A mezzogiorno ci troviamo già nella parte alta della parete; il tempo è decisamente bello, il pericolo oggettivo dei sassi è praticamente scongiurato e noi ne approfittiamo per piantarci su una bella colazione. Fissati alcuni chiodi, ci ancoriamo ad essi per non avere il « piacere » di rifare in un batter d'occhio, risucchiati dalla forza di gravità, la sottostante parete già scalata. Siamo sistemati in punti diversi sul ripidis-

simo pendio ed ognuno per proprio conto ci dimeniamo col sacco per cavarci le vettovaglie di prima necessità. Qualche alimento ce lo passiamo in teleferica a mezzo della corda, qualche altro, maldestramente lanciato plana alla base della parete suscitando vivaci proteste nell'interessato a cui era diretto.

Mezz'ora più tardi riprendiamo la salita, ormai decisamente più facile, ed in meno di un'ora raggiungiamo la cresta della Mirandola, in prossimità della cima del Pisanino.

Ci appare da qui il glaciale versante Nord della montagna e tutta la Garfagnana, adagiata tra le Apuane e l'Appennino, come un'immensa carta geografica. Non la più piccola nube contamina l'orizzonte, non un filo di vento turba l'assolata pace che regna quassù. Restiamo qualche minuto rapiti dal miracolo delle cime che sfumano lontanissime in calde, policrome tinte.

Sotto di noi le acque cerulee del lago di Gramolazzo, riflettono la volta di un cielo straordinario.

Calzati poco dopo i ramponi ci lanciano all'assalto dell'ultimo pendio nevoso che ci conduce in breve alla cresta sommitale del Pisanino. L'avventura è finita!

Si chiude così un capitolo nella storia alpinistica di questa grande montagna Apuana, che aveva sino ad oggi, conservato intatto il tappeto di cigno sul suo imponente fianco orientale.

EURO MONTAGNA
(Sezione di Genova)

RELAZIONE TECNICA

Dalla base salire lungo l'asse del canale oltrepassando una crepaccia terminale ed una strozzatura, sino ad un esiguo punto di sosta. Superare un breve salto verticale sulla destra, ma riportarsi subito nel solco, che occorre risalire per due lunghezze di corda fin sotto la verticale di una fascia di strapiombi .

(Dalla strozzatura si può salire un ripidissimo colatoio a sinistra che si perde in parete e traversare in seguito orizzontalmente a destra sino a rientrare nel canale; ma questa soluzione è sconsigliabile poichè richiede un faticoso taglio di gradini).

Abbandonare il canale e salire diagonalmente verso destra per 50-60 metri, fino ad una costola che si risale interamente, aggirando a destra per una cengetta, un grande masso strapiombante e raggiungere la base di un'alta parete verticale.

Traversare ascendendo verso sinistra e contornare detta parete, sino in prossimità del canale, che si fa più erto e dominato da una seconda parete alta sulla destra. Continuare la salita fiancheggiando le rocce verticali che formano la riva sinistra del solco, traversare un piccolo avvallamento e guadagnare una spalla (ometto).

Arrampicare verticalmente una placca di rocce raddrizzate (chiodo lasciato) e per una fessura orizzontale riportarsi nel canale che si percorre sempre sul fondo sino in prossimità della cresta della Mirandola, presso un colletto.

Traversare il pendio ascendendo verso sinistra per 30 metri, quindi riprendere direttamente ed uscire sulla cresta sommitale del Pisanino, alla sua estremità Est.

N. B. - La presente relazione deve essere interpretata con condizioni invernali della montagna, con neve, ghiaccio ecc.

Inoltre è consigliabile effettuare la salita della parte inferiore prima della levata del sole, in quanto è battuta quasi continuamente da scariche di pietre e di ghiaccio.

(Vedi Brevissimo cenno e schizzo sulla Guida « Alpi Apuane » di A. Nerli e Sabbadini pag. 227).

MONTAGNA EURO
PIOMBO GIORGIO
RINALDI SERGIO

12 - Marzo - 1961



TORRE SBARDELLA 1^A SALITA

E' un afoso pomeriggio; Giovanni ed io arranchiamo pel sentiero che ci porterà vicino alla nostra meta, mentre ci accompagnano festosi i belati degli armenti al pascolo.

Nel cielo terso, il disco di fuoco dardeggia implacabile e col suo calore, aggrava il nostro già pesante fardello. Ma il nostro animo si sente felice e leggero, quassù fra gli ultimi pascoli dove regna la pace; ed eccoci, dopo poco, alla nostra dimora notturna. I pastori, un po' meravigliati, ci accolgono gioiosamente con i modi così simpatici della gente semplice, mentre il sole si sta adagiando lentamente laggiù dietro l'ultima catena di monti. Lo spettacolo è incomparabile, ed in mezzo a quella sinfonia policroma, ci pare di trovarci in un mondo fiabesco, dove tutto è irreale.

Ormai siamo immersi nell'ombra e dopo un ultimo sguardo alle vette più alte dove trema ancora qualche barlume di luce, ci ritiriamo attorno al fuoco, a raccontare le novità della valle.

Prima di andare a riposare, ancora una volta ci fermiamo ad ammirare il panorama: sotto la spettrale luce lunare le rocce brillano e le vette sembrano più minacciose anche se danno nello stesso tempo un senso di pace e di distacco da tutte le bassezze della vita. La sveglia mattutina viene attardata giacchè la nostra meta è situata a N.O. e anche il sole vi perverrà solo quando sarà già alto.

Saliamo abbastanza veloci per la mulattiera, ed ecco apparire improvvisamente, ad una svolta del sentiero, il maestoso gruppo della Cristalliera con le tutte sue torri, che danno la sensazione di essere fra le Dolomiti. Il tutto è dominato dalla maestosità del Torrione centrale, ma il nostro sguardo è fisso alla sua sinistra, dove un'ardita guglia pare sfidare il gigante con la sua piramide quasi regolare.

Su questa ultima tutto pare compatto: sembra impossibile una via di salita; ma col diminuire della distanza, pare più accessibile e presenta ai nostri occhi qualche facilità di percorso. In breve la via di salita è tracciata nella nostra mente. Rimangono due sole incognite: la prima verso la metà della salita, dove placche gialle stapiombanti e compatte sembrano precedere la via; l'altra a circa dieci metri dalla vetta, dove un tetto sporge di circa tre metri per quasi tutta la larghezza della parete. Confidiamo nella nostra buona stella ed attacchiamo lo zoccolo sulla destra, procedendo abbastanza veloci per un canalino e qualche passaggio particolarmente impegnato.

tivo, a causa delle pietre instabili. Usciamo dal canalino e superiamo alcuni gradini di roccia mista a terriccio.

Siamo ora alle prese con la roccia pura: qualche placca, passaggi eleganti che affrontiamo un po' titubanti ed ecco le grandi placche davanti a noi. Sappiamo che saranno loro a decidere e restiamo non poco stupiti quando giungiamo, dopo aver superato un'ennesima paretina, alla loro base. Qui infatti troviamo una cengia che attraversando verso destra ci porta sullo spigolo delle placche e da qui ad una parete verticale. Attacco la parete che offre passaggi eleganti con appigli piccolissimi che sono però di una solidità... a tutto peso. Verso metà parete però, si stacca una lama ove sarebbe abbastanza facile passare, ma che non oso toccare perchè instabile e Giovanni si trova proprio sotto di me. Sono così costretto a provare sullo spigolo: provo una volta e devo retrocedere. Pianto un chiodo di assicurazione e riprovo: esco con una spaccata sullo spigolo strapiombante e, continuando su questo per una decina di metri, riesco a passare. Faccio salire Giovanni che, dopo aver tolto il chiodo, può usufruire della lama evitando così lo spigolo. Dopo un'altra placca giungiamo alla base di un diedro, che non possiamo attaccare frontalmente a causa di una rientranza della roccia. Salgo sullo spigolo e rientro più sù con un passaggio molto esposto.

Ora l'arrampicata non è più difficile, ma molto divertente, offrendo nello stesso tempo roccia solida e passaggi eleganti. Dopo qualche tiro di corda siamo sotto all'ultimo ostacolo. Di fronte è quasi impossibile superarlo data la sporgenza; comunque salgo per la placca fin quasi a toccare con la testa il soffitto del tetto e cerco una possibilità di passare. Dalla posizione in cui mi trovo, la parete scende per circa trecento metri fino alla base del torrione. Provo diverse volte a superare l'ostacolo, ma devo retrocedere lasciando un chiodo.

Attraversiamo, allora, sulla sinistra e di qui, prima per un diedro, poi per lo spigolo, giungiamo in vetta al Torrione; indi, per una facile cresta, siamo in cima alla Cristalliera (m. 2805). Dopo la stretta di mano di prammatica e alcuni gioiosi «jodels», ci fermiamo un po' ad ammirare le catene di monti circostanti. La via di discesa è quella normale, cioè il canalone. All'appuntamento però non poteva mancare la nebbia che comincia a salire in piccole folate, e ci avvolge quando giungiamo al punto di partenza.

Riusciamo ancora ad intravedere il nostro appuntito torrione che pare rivolgerci l'invito di salirlo ancora.

GERLIN GIAN CARLO

(Sezione di Perosa Argentina)

N. B. - *Questa nostra salita, dovrebbe essere una prima, dato che le nostre ricerche in merito hanno dato esito positivo in tal senso. Con questa nostra salita, vogliamo ricordare il nostro compagno di cordata Arturo Sbardella, perito sulla Nord-Est del M. Pelvoux e perciò desideriamo intitolare questa bella Torre al Suo nome.*



VITA NOSTRA



ATTI DEL CONSIGLIO CENTRALE

8

ATTIVITA' DELLE SEZIONI

ASSEMBLEA DEL CONSIGLIO CENTRALE

4 NOVEMBRE 1961

Il 4 novembre scorso ebbe luogo, a Verona l'assemblea ordinaria annuale del Consiglio Centrale della Giovane Montagna. Vi erano rappresentate dieci Sezioni con oltre cinquanta Consiglieri presenti personalmente, mentre altri si erano fatti rappresentare con delega.

Eletto a Presidente dell'assemblea Alberto De Mori, Presidente della locale Sezione, si procedette allo svolgimento dell'ordine del giorno, che prevedeva: lettura e la discussione della relazione annuale, bilancio e situazione economica, manifestazioni intersezionali, rivista sociale, elezione dell'ufficio di Presidenza per il nuovo biennio.

Si ebbe modo di constatare la migliorata efficienza delle Sezioni anche riguardo al numero dei soci, aumentato di circa il 10%, la situazione economica è risultata anch'essa migliorata ed il bilancio è stato chiuso in attivo. Vi è stato un aumento delle inserzioni pubblicitarie sulla rivista, ma il costo di questa tende sempre a salire.

Come manifestazioni intersezionali vi saranno nel 1962 i convegni invernali sull'altipiano di Asiago ed a Monesi, ed a fine giugno la gita alle Dolomiti Orientali, con base a Cortina d'Ampezzo e Misurina. Nelle « varie » è stata ricordata l'imminenza del cinquantenario della Giovane Montagna (1964) con proposte per solennizzare degnamente la ricorrenza.

Le elezioni presidenziali diedero il seguente risultato: Presidente Centrale, *Ravelli ing. Luigi*; vice-presidenti, *Martinuzzi dott. Ferruccio* e *Morello dott. Aldo*; consiglieri: *Rosso Pio*, *Bersia Per In. Pier Luigi*, *Lanza Piero*, *Pagliarin Basilio*, *Viano Giuseppe*, *De Mori Giuseppina*, *Federici dott. Pirro*. Revisori dei conti, *Dussin rag. Bruno* ed *Ugo geom. Giuseppe*. Rimangono in carica come tesoriere *Banaudi ing. Carlo*, come segretario *Buscaglione dott. Sergio*, come direttore della rivista *Maggiorotti rag. Enrico*.

Il giorno seguente vide tutti radunati per la S. Messa a S. Giovanni in Foro celebrata dal cappellano rev. don Nereo Gilardi.

Dopo una visita turistica della città scaligera, ci si ritrovò ancora a pranzo a Castelcerino di Soave, amena località sui colli veronesi, prendendo commiato con numerosi brindisi.

CRONACHE SEZIONALI

SEZIONE DI TORINO

GITE E MANIFESTAZIONI

Uja di Bessanese - (2-3 settembre). — Svoltesi con tempo ottimo, ma con scarso numero di partecipanti, nonostante l'interesse che questa vetta ha sempre suscitato.

Rocciamelone - (16-17 settembre). — Per l'annuale pellegrinaggio, svoltosi quest'anno sotto un bel sole, con la fortuna di trovare il rifugio Tazzetti non affollato e con orario tale da permettere di effettuare disciplinatamente la gita ed essere di ritorno a Torino per l'ora di cena.

15 ottobre. — La gita di chiusura fu effettuata al colle di Joux, anziché al Nivolet come in calendario: i numerosi partecipanti poterono godere di uno splendido sole, con aggiunta di polenta alla valdostana ed una puntata alla Testa di Comagna.

12 novembre. — Al Monte dei Capuccini è stata celebrata da don Piero Giacobbo l'annuale funzione religiosa, con vasta partecipazione di soci e famiglie, nonostante la pioggia torrenziale. Ci è consolante che numerosi bimbi e fanciulli, sull'esempio dei genitori, comincino ad intuire quale sia lo spirito informatore della Giovane Montagna.

Consiglio Direttivo. — Il 20 ottobre u. s. vi fu l'assemblea annuale dei soci e l'elezione del consiglio direttivo sezionale, che risultò così formato:

Presidente: *Rosso Pio*

V. Presidente: *Bersia Pierluigi*

Consiglieri: *Depaoli Mario, Rainetto Luigi, Donato Carlo, Banaudi Carlo, Morello Aldo, Viano Giuseppe, Annovazzi Carlo Felice, Capietti Vittoria, Tencone Attilio, Buscaglione Sergio, Orsolano Riccardo, Proserpio Ernesto.*

Calendario gite 1962

14-21-28 gennaio 1962 - Scuola di sci a Bardonecchia.

4 febbraio - Coppa Giovane Montagna a Monesi e coppa F. Martori.

18 febbraio - Cima delle Liste m. 2736 (Ghigo).

3-4 marzo - Cima Flassin m. 2772 (Etroubles).

18-19 marzo - Blindenhorn m. 3384 (cap. del Corno).

8 aprile - Jafferau e Sommeiller m. 3333.

15 aprile - Esercitazioni su roccia alla Sbarua.

29 aprile - Rocca Sella m. 1509.

5-6 maggio - Colletto X m. 2900 (da Cervieres).

13 maggio - Lunelle m. 1404.

19-20 maggio - Punta Francesetti m. 3441.

2-3 giugno - Esercitazioni su ghiaccio al ghiacciaio del Mulinet (rif. Ferreri).

29-30 giugno e 1° luglio - Dolomiti Orientali - « Gita intersezionale » (Cortina d'Ampezzo e Misurina).

14-15 luglio - Levanna m. 3619 (rif. Daviso).
mese di agosto - Dal rifugio N. Reviglio: traversata dal colle del Gigante a Chamonix, Tour Ronde, m. 3798 M. Blanc du Tacul m. 4248.

8-9 settembre - Rocciamelone m. 3538.

23 settembre - Cristalliera m. 2801.

14 ottobre - Gita di chiusura.

11 novembre - funzione religiosa al Monte dei Capuccini.

SEZIONE DI GENOVA

ATTIVITA' TRIMESTRALE

8 Ottobre - Monte Bano. — La bella giornata e ...l'odore delle lasagne hanno contribuito a riunire sulla corriera per Montoggio un gruppetto di Soci, che raggiunto a piedi il Monte Bano, si portava seguendo la cresta del Candelozzo fino a Capenardo.

26 Novembre. — Come ogni anno è stata celebrata in San Matteo una Santa Messa in suffragio dei caduti della montagna, alla quale ha assistito un buon numero di soci. Nello stesso giorno ha avuto luogo a Cortino, caratteristica località del nostro entroterra, il tradizionale pranzo sociale.

10 Dicembre. — Con la gita in pullman a Crissolo ha avuto inizio la stagione sciistica. I 21 partecipanti si sono sbizzarriti in più o meno veloci discese accompagnata dai soliti ed inevitabili capitomboli. Il preceito festivo è stato adempiuto al ritorno, ascoltando la Santa Messa vespertina nel Duomo di Saluzzo.

19 Dicembre - Manico del Lume. — Una giornata di sole e di azzurro ha offerto ai gitanti un piacevole tepore ed una limpida visuale del magnifico panorama circostante.

Anche quest'anno ascolteremo a mezzanotte la Santa Messa di Natale in una Chiesetta di un paese del nostro Appennino.

Il soggiorno invernale che avrà luogo nel periodo tra Natale e Capodanno ha per meta Ulzio. Si prevede un buon numero di partecipanti.

VITA IN SEDE

13 Ottobre. — Proiezione di diapositive del Sig. Pizzorni.

20 Ottobre. — Audizione di dischi di cori di montagna.

27 Ottobre - Assemblea generale dei Soci. — Dopo la lettura delle relazioni morale e finanziaria dell'attività dello scorso anno sociale, sono stati discussi alcuni dei più urgenti problemi del momento. Si è quindi proceduto all'elezione dei membri del nuovo Consiglio e dei delegati all'Assemblea Intersezionale di Verona. Le cariche in seno al Consiglio sono state così distribuite:

Presidente: *E. Montaldo*

V. Presidente: *G. Pastine*

Segretaria: *F. Bagliani*

Cassiere: *R. Montaldo*

Attività gite: *G. Pastine - A. Villa*

Attività sede: *N. Cottalorda - M. Sciaccaluga*

Attività agonistiche: *E. Montaldo*

Rapporti FIE e Presidenza Centrale: *P. Federici*

Notiziario: *F. Bagliani - F. Aguiari - A. Lavagna*

Biblioteca: *Bagliani*.

10 Novembre. — Proiezione di diapositive del Sig. Marno Revello.

24 Novembre. — Proiezione di diapositive del socio G. Pastine.

15 Dicembre. — Proiezione del film a colori: «Zinal, corona di Ghiacci».

SEZIONE DI VENEZIA

ATTIVITA' ALPINISTICA ESTIVA

24-9 gita al M. Pavione m. 2334. — N. 19 partecipanti dei quali 14 soci.

8-10 gita al M. Altissimo m. 2078. — I partecipanti hanno potuto godere, solo a tratti, a causa del tempo grigio, dello splendido panorama sopra il lago di Garda, le vette Trentine e la Val Giudicaria.

22-10. — Gita di chiusura dell'attività estiva al Passo di S. Boldo con la tradizionale «maronata» a Follina. Partecipanti 60. Dopo la S. Messa al Passo, buona parte dei gitanti ha compiuto l'interessante traversata sino al Passo di Praderadego per scendere poi a Valmarco e Follina.

ATTIVITA' CULTURALE

Sono riprese in sede le serate di proiezioni di films e diapositive a colori eseguite dai soci e simpatizzanti durante le gite di sezione. La Commissione culturale è già all'opera per la programmazione di documentari italiani e stranieri nei prossimi mesi.

Il giorno 15 dicembre, nell'Ateneo a S. Baso, in collaborazione con la Sezione di Venezia del CAI è stato proiettato il noto film «Stelle e tempeste» di G. Rebuffat. Molta folla e molti applausi alle stupende riprese a colori.

Il giorno 12 novembre, nella Chiesa di S. M. Formosa, è stata celebrata, a cura della Sezione, una Messa a suffragio dei Caduti della Montagna. Alla tradizionale e commovente cerimonia, hanno assistito, nonostante l'acqua alta ed il tempo piovoso, numerosi soci e simpatizzanti, rappresentanti del CAI e dell'ANA e le famiglie dei Caduti.

Nel giorno 19 novembre, si è svolta l'Assemblea generale dei soci per la relazione dell'attività biennale della Sezione e la elezione del nuovo Consiglio di Presidenza.

I consiglieri eletti dall'Assemblea dei soci, nella Seduta del Consiglio di Presidenza del 28 novembre 1961, hanno deliberato le seguenti nomine delle cariche sociali e dei vari incarichi:

Presidente: *Da Ponte ing. Mario*

V. Presidente e incaricato Rivista: *Bastianello Giovanni*

Segretario: *Benevento Mino*

Cassiere: *Balliana Ruggero*

Commissario gite: *Bettiolo rag. Roberto - Trentin Antonio - Ghezzi Luciano*

Consigliere e responsabile Sezione culturale: *Narduzzi Renzo*

Consigliere delegata femminile e vicesegretaria: *Pagliarin Carla*

Revisori dei conti: *Coi Renata, Mazzoleni prof. Silvio, Chizzali Attilio*

Bibliotecario: *Renato Albertini*.



E' stato approvato e stampato il programma delle gite invernali.

3 dicembre - Passo Rolle (già effettuata).

17 dicembre - Cortina (già effettuata).

31 dicembre 1961 - 1° gennaio 1962 - Bondone-Paganella.

6-7 gennaio - Tarvisio.

21 gennaio - Cortina.

28 gennaio - Gare intersezionali sull'Altipiano di Asiago.

11-18 febbraio - Soggiorno invernale a Madonna di Campiglio.

4 marzo - Passo Rolle.

18-19 marzo - Corvara - Colfosco.

1° aprile - S. Martino di Castrozza.

23-25 aprile - Campitello - Marmolada - Col Rodella.

La Sezione è particolarmente impegnata per l'organizzazione in quel di Cortina della gita Intersezionale che avrà luogo nel mese di giugno.

SEZIONE DI MONCALIERI

Dopo le ferie meravigliose di Usseglio un susseguirsi continuo di Gite e manifestazioni varie ha reso interessante la ns. vita sociale, sempre magnificamente orchestrata dal nostro presidente Piero Lanza.

Il 2-3 Settembre 12 Soci son saliti al Grano, in tradizionale omaggio annuale alla Ns. Madonnina che da ben tre anni ha preso dimora di quel trono. Il 17 Settembre 20 Soci sono saliti al Cornour e l'8 Ottobre la castagnata, tenutasi quest'anno a Carignano, ha registrato la partecipazione di 91 moncalieresì che in coppie promisque si sono contesi a bocce l'ambito trofeo costituito da una coppia di ben nutriti capponi.

Dopo il pranzo, molto allegro, la società ha offerto alla guida alpina, e nostro caro amico e maestro Minini Sigismondo, una medaglia d'oro ricordo, in riconoscenza dell'attaccamento che l'amico Mundo ha dimostrato verso i ns. colori in più circostanze, e dell'amore che lo lega alla montagna e che in mezzo a noi propaganda con l'opera sagace e l'esempio concreto.

Il 19 novembre al Sapè di Exilles sono saliti in una splendida giornata di sole, 40 nostri amici che si sono arrampicati sui pini per contendere ai passerì le caratteristiche bacche di vischio.

Il 27 Settembre Rosso Pio presidente della Sez. di Torino è stato gradito operatore di una serata con proiezione di diapositive, e l'8 novembre il nostro socio Balla Gepin ci ha intrattenuto con le proprie pure molto riuscite.

La stagione sciistica invernale della ns. Sezione è già iniziata con le gite di Sestriere del 10 dicembre e di Sauze d'Oulx del 26 dicembre, proseguirà ora regolarmente secondo il calendario.

Nella mattinata del giorno di Natale nell'accogliente cappella g.c. dell'Istituto S. Giuseppe una trentina di soci raccolti, hanno assistito alla S. Messa in onore degli alpinisti scomparsi sui monti.

Il 31 Dicembre la ns. terza giornata di aiuto fraterno agli alpigiani si è svolta ad Usseglio, nell'alta valle di Lanzo ed i nostri 25 pacchi, confezionati con abbondanza sono stati accolti con commozione; nella serata di un ristorante cittadino è stato festeggiato con un cenone l'anno nuovo.

Nella serata dell'11 Ottobre u.s. in sede si sono tenute le operazioni di voto per il rinnovo del Consiglio Direttivo Sociale che rimarrà in carica per il biennio 1962-63. L'urna ha dato il seguente esito:

Presidente: *Lanza Piero*

V. Presidente: *Scarsi Giuseppe*

Consiglieri: *Bersano dr. Giuseppe, Minini Sigismondo, Bigliardi Giuliano, Canta Alberto, Moncero G. Carlo, Balla Giuseppe, Boero Carlo, Cugnasco Ruggero*

Segretario Cassiere: *Mongiano Renato.*

La Sezione desidera esprimere al suo Presidente Piero Lanza, rieletto consigliere della Presidenza Centrale nell'assemblea tenutosi a

Verona nei giorni 4-5 Nov. u. s. le felicitazioni più vive.

La Segreteria invita i Soci a voler provvedere per la regolarizzazione del tesseramento.

SEZIONE DI VERONA

★ Dal 17 luglio al 27 agosto si è svolto l'Accantonamento estivo: XXVIII della serie e terzo della medesima località ad Entrèves di Courmayeur.

Qualcuno si meraviglia del nostro costante ritorno in Valle d'Aosta. Chi vorrebbe cambiare è probabilmente uno di quelli (o quelle) che trovano un po' monotona la passeggiata quotidiana a Courmayeur... La prova del successo del nostro Accantonamento è data dal crescente numero dei partecipanti che hanno portato quest'anno le giornate di presenza alla cifra record di 800. Tale cifra avrebbe potuto anche essere superata se non vigesse la nota legge fisica sulla impenetrabilità dei corpi.

Il tempo ha favorito lo svolgimento di un buon programma di escursioni ed ascensioni (occorre considerare che la Giovane Montagna Veronese non ha l'abitudine di ingaggiare guide). Il M. Bianco è stato raggiunto da più cordate, come pure il Dente del Gigante, la Tour Ronde, le Petit M. Blanc oltre ad interessanti traversate (Rifugio Torino-Bivacco della Brenva, Colle del Gigante-Rifugio Requin, ecc.) I meno... coraggiosi si sono accontentati dei vari Rifugi e Bivacchi della zona.

Sempre serena e piena di imprevisti la vita all'Accantonamento. Tutti soddisfatti alla fine, dirigenti, collaboratori, ospiti e, non meno degli altri, i vari fornitori del posto.

★ In settembre escursione a Cima d'Asta, interessante massiccio granitico in mezzo alle Dolomiti e in ottobre alle Gallerie del Pasubio.

★ Il 4 e 5 novembre la nostra Sezione ha ospitato l'Assemblea dei Delegati al Consiglio Centrale. La partecipazione delle varie sezioni è stata completa. Ai Delegati si sono aggiunti famigliari e simpatizzanti, così il pranzo sociale ha visto riuniti un centinaio abbondante di commensali a Castelcerino di Soave. I vari dialetti ed i cori alpini (e lagunari) si sono intrecciati cordialmente, alimentati dal buon vino veronese.

Ferve il lavoro per il **Natale Benefico**. Ci aspettano quest'anno 55 bambini di S. Valentino (fraz. di Badia Calavena). Raccomandiamo a tutti generosità e tempestività nelle offerte.

★ L'Accantonamento invernale si svolgerà a Selva di Valgardena dal 26 dicembre al 14 gennaio 1962. Le adesioni giunte fino ad ora fanno prevedere un ottimo successo.

★ E' iniziato il Tesseramento 1962. Si raccomanda di provvedere sollecitamente (non oltre il 28 febbraio) al rinnovo del Bollino.

SEZIONE DI CUNEO

Il tempo eccezionalmente favorevole ci ha consentito di svolgere in pieno il programma; anche dal punto di vista della partecipazione non abbiamo motivo di lamentarci in quanto, escluso il periodo delle ferie, abbiamo registrato una confortevole adesione.

L'8-9 abbiamo avuto il piacere di salire all'Argentera — Cima Sud 3297 metri — a salutare la nostra Madonnina, con gli amici di Moncalieri ai quali diciamo un grazie cordiale e nello stesso tempo rinnoviamo le nostre scuse per la mancata partecipazione al preventivato incontro di M. Granero. Sarà per un'altra volta.

Il 23 dello stesso mese raccolta delle stelle alpine e salita alla Cima Frisson; l'escursione è particolarmente riuscita per le condizioni del tempo e il numero ed entusiasmo dei partecipanti.

Il 6 agosto avevamo l'appuntamento con il Centro Turistico Giovanile che in quel giorno festeggiava solennemente il 10° anniversario di fondazione. I nostri soci si sono divisi in tre gruppi in modo che la Giovane Montagna è stata presente sul M. Viso (m. 3841) Punta Argentera (m. 3297) e Cima Maledia (m. 3215).

Nel mese di agosto è stato aperto l'accantonamento di Frere (Acceglio) che ha visto i soliti gruppi sempre più affiatati. Peccato che troppo pochi sono i soci che sanno sfruttare la possibilità di un soggiorno in un luogo tanto incantevole! Dalla nostra modesta « Baita » le camole hanno fatto bellissime passeggiate nelle pinete, altri si sono spinti sui colli e ai magnifici laghi e, i più in gamba, hanno affrontato imprese più impegnative quali il M. Oronay e la Rocca Provenzale.

Si prende l'occasione per avvertire che l'accantonamento può essere sfruttato anche di inverno perchè nella zona vi sono molti itinerari sciistici e sci-alpinistici.

Nei giorni 30 agosto e 1-2 settembre un bel gruppo di soci sono saliti al M. Rosa favoriti da un bel tempo.

Il 10 settembre buona partecipazione all'inaugurazione del rifugio Dado Soria del CAI di Cuneo in regione Prajet di Entraque.

La stagione estiva è stata chiusa con la tradizionale castagnata nell'incantevole località di Montemale; la giornata trascorsa in mezzo all'allegria generale, è culminata nel gioco della rottura delle pignate ed è terminata con una lotteria benefica a favore dell'iniziativa « Aiuto fraterno all'Alpignano ».

Questa attività che incontra sempre più la comprensione e la simpatia di soci e amici,

ha avuto quest'anno un maggiore sviluppo, sia per il numero degli assistiti, sia per l'entità dei pacchi dono comprendenti caldi indumenti di lana - scarponi - giocattoli - e veri abbondanti.

Cinque sono state le località visitate e 38 le famiglie, e ovunque i portatori (da 15 a 18 a seconda delle volte) sono stati ovunque accolti con tanta gioia.

Questo atto di solidarietà ci unisce sempre più a quei poveri montanari che dalla montagna non hanno, purtroppo, che la parte più dura.

Da queste colonne grazie a quanti generosamente hanno donato e a quanti incuranti della fatica, sono saliti con gioia nelle sperdute baite, ormai attesi come il tradizionale « Babbo Natale ».

SEZIONE DI VICENZA

Tarcisio Rigoni è, da dicembre, Accademico del C.A.I. Miglior finale d'anno non poteva esserci per lui e, di riflesso, per la nostra Sezione, che ha vissuto, sotto ogni aspetto, la migliore delle ultime annate.

Non è per le sue arrampicate, o non solo per esse, che Tarcisio ci è caro, ma in queste



TORINO - CORSO MATTEOTTI 12 e 17 (SEDE PROPRIA)
Telef. 524.351 (Centralino 10 linee) - Teleg. Rolandassic

Lloyd Internazionale
(INTERLOID)
S.P.A. DI ASSICURAZIONI - ROMA

Società Italiana Cauzioni
S. I. C.
ASSICURAZIONI CREDITI E GARANZIE DI CONTRATTI

occasioni il metro accessibile a tutti per giudicare la persona è elencarne le imprese. Questi sono dunque i «fatti» con cui Rigoni si è espresso quest'anno: salita della Cima Canali nelle Pale di S. Martino per la parete Sud (via Castiglioni-Detassis di 6° grado); via Stösser sulla Tofana di Rozes; via Vintatzer di 6° sup. sulla parete Sud della Marmolada; Cima Ovest di Lavaredo, via Cassin (6° grado sup.). Oltre a queste vie Rigoni ha al suo attivo, fra le altre salite degli anni scorsi, la via Solleder (6° grado) sulla parete Sud del Civetta, lo Spigolo Giallo sulla punta Frida e la via Soldà sulla parete Sud della Marmolada.

Questo riconoscimento a Rigoni viene a coronare l'ottima attività della Sezione conclusasi, per quanto riguarda l'attività estiva, con le seguenti gite:

17 settembre 1961: Rifugio Gazza - Vaio Scuro e Vaio Lovaraste - Cima Lovaraste. 37 partecipanti (23 soci).

25 settembre 1961: Pasubio - Val Fontana di oro. 19 partecipanti (10 soci).

1 ottobre 1961: Campogrosso - Cima Carega. 34 partecipanti (16 soci).

Anche l'attività invernale è ottimamente avviata. Alcune gite sono già state effettuate in modo soddisfacente sia per l'affiatamento che per il numero dei partecipanti:

19 novembre 1961: Passo Rolle. 19 partecipanti (15 soci).

10 dicembre 1961: Passo Rolle. 34 partecipanti (15 soci).

17 dicembre 1961: Passo Rolle. 35 partecipanti (15 soci).

Programma invernale 1962

14-1-62 - Folgaria - Serrada

21-1-62 - Asiago - Gallio (Melette)

28-1-62 - Cesuna (Gare Intersezionali - Coppa R. Boschiero)

3-4-2-62 - Cortina con partenza al sabato

11-2-62 - Folgaria - Tonezza (traversata)

18-2-62 - Monte Bondone

25-2-62 - Belluno - Col Nevegal

4-3-62 - Traversata del Pasubio

11-3-62 - Cima Portule

17-18-19-20-21-3-62 - Gita all'estero con meta a Davos

18-19-3-62 - Misurina - Sesto

25-3-62 - S. Martino di Castrozza - Rifugio Rosetta - Cima Fradusta

15-4-62 - Notturna a Cima Dodici

22-23-24-25-4-62 - Adamello o Cervinia

I «pezzi forti» sono l'accantonamento a Passo Gardena, già così gremito da far prevedere un primato di presenze giornalieri, la Coppa Boschiero, la gita di S. Giuseppe a Davos e la traversata Misurina-Sesto.

Marronata sociale. — Si è svolta all'Albergo Forentini in quel di Tonezza il 29 ottobre

con 86 partecipanti (46 soci) ed ha avuto, nonostante il periodo avanzato, un completo successo. Questa manifestazione ormai tradizionale si rivela ogni anno di più, data l'atmosfera che la caratterizza, occasione assai propizia perchè molti possano familiarizzare in vista di una futura attività.

Assemblea dei delegati. — Vi hanno partecipato a Verona 8 nostri soci, che hanno salutato nel nostro consigliere Ferruccio Martinuzzi il nuovo Vice-presidente centrale.

Assemblea generale dei Soci. — Dopo la relazione del presidente Meggiolan si è proceduto all'elezione del nuovo Consiglio di Presidenza che è risultato così composto:

Presidente: *Renato Meggiolan*

V. Presidente e Cassiere: *Piero Carta*

Delegata femminile: *Luigina Falda*

Segretaria: *Franca Faedo*

Addetto schedario Soci: *Emanuele Lago*

Relazioni con la Presidenza Centrale: *Ferruccio Martinuzzi*

Stampa e attività agonistica: *Antonio Brunello*

Commissione gite: *Tarcisio Rigoni, Luigi Ceretta, Francesco Rigoni e Gianni Cremaro.*

Purtroppo anche quest'anno è da biasimare la poco attenta partecipazione dei soci.

Befana alpina. — Il paese di Laghi in Val Posina sarà quest'anno la nostra meta.

Molto è stato raccolto per questa manifestazione che vede impegnata un po' tutta la sezione. Noi ci auguriamo comunque di riuscire a portare, oltrechè quell'aiuto materiale che pure ha il suo valore, un po' di gioia e un po' di fiducia negli altri a queste persone, che vivono quasi sperdute fra le montagne, forse con la sensazione di essere ignorate da tutti.

SEZIONE DI PINEROLO

Nuova Presidenza. — Anche quest'anno concludendo il ciclo dell'attività estiva, ha avuto luogo la votazione per la nuova Presidenza che dopo due serie di votazioni e cordiali discussioni è così risultata:

Presidente: *Gurgo Paolo* riconfermato in carica

V. Presidente: *Calliero Mario*

Incarico bacheca: *Sofia Petazzi*

Segreteria: *Marina Calliero*

Incarico rivista: *Costantini Maria Cristina*

Commissari gite: *Vairolatti Italo, Gurgo Giuseppe, Galetto Carlo*

Incarico attrezzi: *Vittorio Cazzadori*

Bibliotecario: *Agostino Calliero*

Raduno serale. — Il riuscitissimo raduno serale del 29 Novembre, è stato allietato dalla

partecipazione di un elevato numero di Soci tra i quali, con la solita cordialità si mescolavano i giovani e quelli la cui giovinezza era già discretamente avanzata ma non del tutto trascorsa.

Diversi gli argomenti della serata e interessanti i magnifici films riassunti in momenti gai di questo gruppo passati durante la trascorsa stagione invernale e estiva per i quali vanno tutti i ns. elogi al Sig. Franco Bertone che con passione e maestria ne è stato operatore e regista.

Nella stessa serata si è provveduto alla raccolta dei fondi per l'aiuto agli alpigiani che questa sezione di Pinerolo porterà alla borgata del lago del Laux la vigilia di Natale.

Sognava una bicicletta. — L'ultimo bambino rimasto nella frazione montana del Laux sognava una bicicletta.

Per le solite vie traverse, note alla gente di montagna e a quella che l'ama, la « Giovane » di Pinerolo è venuta a conoscenza di ciò che l'unico bimbo del Laux chiedeva a Gesù Bam-

bino e delle necessità della gente rimasta a svernare in quell'incantevole e silenzioso paesaggio montano.

Come tutti gli anni, questa sezione, ha provveduto a portare i doni e cioè la tanto sospirata bicicletta e pacchi viveri ai pochi rimasti lassù, attaccati al loro laghetto azzurro, ai pascoli coperti di neve e a qualche capo di bestiame unica loro ricchezza.

Ad attendere la squadra, era il parroco Don Francesco Berger — vecchio tipo di montanaro che ha riscaldato tutti con una generosa elargizione di autentico Genepy.

La gita è stata degna di particolare rilievo, in quanto i partecipanti per arrivare in luogo, hanno dovuto affrontare la strada ostacolata da ghiaccio e neve.

Direttore responsabile:

ENRICO MAGGIOROTTI

Autorizz. Trib. di Torino n. 17 in data 23-4-1948
S.P.E. - Via Avigliana, 21 - Torino - Tel. 70.651

« GIOVANE MONTAGNA »

Sede Centrale: TORINO - Via della Consolata, 7

SEZIONI: CUNEO - GENOVA - IVREA - MESTRE
MONCALIERI - NOVARA - PINEROLO - PEROSA ARGENTINA
TORINO - VENEZIA - VERONA - VICENZA



**ARTICOLI PER VIAGGIO
SPORT · MONTAGNA**

Sconto 5% ai Soci del CAI

Caudano

P. CARLO FELICE, 28 - TORINO
TEL. 47.436 - 49.480 - 553.800

INDICE DELL'ANNATA XLVII

FASCICOLO 1° — Gennaio-Marzo 1961

SILVIO ADROGNA - La montagna e gli alpinisti	pag. 1
EURO MONTAGNA - Sulla parete nord del Monviso	» 6
ATTILIO VIRIGLIO - La migliore lezione	» 11
Don PIERO BALMA - Conca del Miserin	» 15
ADOLFO BALLIANO - P. Alberto Mario De Agostini	» 17
<i>Cultura alpina</i>	» 21
<i>Vita nostra</i>	» 23

FASCICOLO 2° — Aprile-Giugno 1961

PIO ROSSO - L'insoluto problema	pag. 33
EURO MONTAGNA - Dent du Requin	» 38
ARMANDO BIANCARDI - « Bestia, che ambient »	» 43
GIUSEPPE PAROLA - Monte Besimauda	» 48
ENRICO MAGGIOROTTI - Notturmi	» 52
<i>Cultura alpina</i>	» 58
<i>Vita nostra</i>	» 61

FASCICOLO 3° — Luglio-Settembre 1961

PIO ROSSO - Siamo in crisi?	pag. 65
ATTILIO VIRIGLIO - Le Alpi Apuane	» 71
Don PIERO BALMA - Non ti potrò scordare ...o Valsoana bella	» 85
GIANNI PIEROPAN - La guida delle Dolomiti orientali	» 89
G. B. SOLA - L'Angelus sul Monviso	» 91
<i>Vita nostra</i>	» 92

FASCICOLO 4° — Ottobre-Dicembre 1961

PIO ROSSO - Considerazioni sul comportamento della neve	pag. 97
ALDO GIBERTI - Toni Curta, Guida del Monte Rosa	» 108
EURO MONTAGNA - M. Pisanino - parete est	» 113
GIAN CARLO GERLIN - Torre Sbardella	» 119
<i>Vita nostra</i>	» 121